

NOTIZIE DALLA KAY PÈ GIUSS

Marzo 2024

SOLO IL BUON DIO CI PUÒ ASCOLTARE

Il grido del povero da sempre non è ascoltato!

Sono anni che denunciavamo la situazione pesante e pericolosa che viviamo in Haiti ma a nessuno è mai



importato. Al di là delle buone parole di circostanza Haiti, la nostra storia, i nostri bambini, la nostra gente, non interessano a nessuno.... Ma proprio a nessuno!

Per lo meno a nessuno dei potenti, a quelli che si svegliano al mattino e decidono come andrà il mondo.

Tanti di voi invece seguono con apprensione le notizie delle ultime ore che sembrano aver sfondato il muro dell'omertà mondiale ed arrivano nei nostri telegiornali tra il nome di chi ha vinto il gran premio e le votazioni in Sardegna. Ecco questa newsletter nasce proprio per rispondere ai tanti di voi che mi scrivono ogni giorno per avere notizie. Chiedo scusa, non riesco a rispondere a tutti.

La situazione della kay e dei nostri bambini è in questo momento in una fase di stallo. L'ultimatum di abbandonare la kay perché i guerriglieri volevano assumerne il controllo per avere una



possibilità di difesa sul mare è momentaneamente caduto: l'unione di tutti i gruppi armati nell'unico

gruppo "Vivere insieme" ha forse distolto l'attenzione dalla nostra casa ma navighiamo a vista vivendo alla giornata. I nostri bambini che avrebbero dovuto studiare questa' anno dai padri salesiani, essendo la scuola stata presa dai guerriglieri e quindi non avendo mai aperto, stanno studiando a casa grazie all' inserimento nello staff di un nuovo professore che si occupa appunto di questo gruppo di bambini. Quelli che studiano alla scuola "Regina della Pace", la nostra scuola, stanno andando tutti i giorni grazie ai professori che dentro questa situazione assurda rischiano la vita ogni

giorno per raggiungere Waf; quelli che studiano nella

scuola delle suore brasiliane vanno nei giorni in cui le suore riescono ad aprire. Quelli della materna

vanno tutti i giorni perché la nostra scuola materna è aperta e funzionante. Educatori e professori sfidano la morte ogni giorno e a volte restano per giorni perché non riescono ad uscire. Eppure non una parola di lamento, di rabbia, di domanda, ma sempre e solo a dirci grazie perché non li abbandoniamo.

Attualmente la capitale è nelle mani dei guerriglieri che assaltano, saccheggiano, stuprano, uccidono, massacrano: sono stati assaltati l'aeroporto, l'università di medicina, di



PILLOLE DI MADAGASCAR....

Sono rientrata in anticipo a causa della situazione in Haiti che mi chiedeva di essere raggiungibile 24/24 cosa difficile da li tra corrente e internet. In questi mesi abbiamo incontrato il vescovo monsignor Rosario Vella, salesiano italiano, una vita da missionario. Con lui un'esperienza di Chiesa bella, pulita, netta. Attraverso di lui e dei suoi sacerdoti abbiamo conosciuto la realtà della sua diocesi MORAMANGA nell' altopiano centrale: una realtà viva, giovane, in crescita. Ci chiede di dar vita insieme ad un gruppo di suore e preti ad una nuova parrocchia missionaria sperduta in mezzo alle risaie: i padri Trinitari, le suore francescane della Beata Angelina e noi, la Fondazione Via Lattea. A noi è chiesta un'opera sanitaria destinata a diventare nel tempo un ospedale. Ci stiamo confrontando con la proposta ma soprattutto con la bellezza dell'esperienza fatta.



agraria, diverse scuole e diversi ospedali tra cui l'ospedale cattolico San Francesco di Sales, alcuni orfanotrofi (è di pochi giorni fa il rapimento di tre suore di Cluny che hanno lasciato 42 bambini nel loro orfanotrofio senza nessuno), diversi ministeri tra cui l'IBESR, quello che gestisce gli orfanotrofi e con cui stavamo trattando la possibile partenza di alcuni bambini. Schedari buttati nei cortili, documenti dati alle fiamme. Studenti che non avranno mai un diploma e bambini che non potranno lasciare il paese.



La situazione è al limite e l'internazionale comincia a preoccuparsi perché la

situazione di Haiti pare possa destabilizzare equilibri

costruiti in anni. Per questo gli Stati Uniti hanno chiesto all'Italia di farsi sentire e di prendersi la responsabilità di addestrare le fantomatiche truppe keniate alla base americana di Vicenza. Si parla anche di carabinieri che partiranno con il contingente.....

Nella notte marines americani sono saltati giù dai loro begli elicotteri da guerra: si evacuano americani e stranieri e si mette in sicurezza, per quanto possibile, l'ambasciata americana. Elicotteri sono stati visti atterrare anche nella sede dell'abitazione dell'ambasciatore giapponese. Chi può se ne va.

si evacuano

Ma i nostri bambini non possono scegliere, il mondo, come sempre sta scegliendo per loro.



Io continuo a sentirmi ogni giorno, quando le comunicazioni lo permettono con la kay ma anche con la Croce Rossa Internazionale, l'Unicef, l'Onu tante parole ma fatti non se ne sono visti perché in questo momento ogni intervento è davvero difficile se non impossibile! Si è aspettato troppo. Si è sottovalutato la situazione. Adesso si parla di possibile genocidio.



In queste ore alla kay sono a corto di viveri ed hanno cominciato a razionarli. L'acqua era finita da due giorni ma ieri sera sono riusciti a trovarla e adesso si spera che piovra. I bimbi sono sempre allegri, sorridenti, gioiosi come li avete conosciuti in questi anni e si fidano di noi: sono certi che continueremo ad aiutarli.

La scuola materna continua ma non si riesce più a dare pranzo e cena ai bimbi. Fino a venerdì scorso hanno diviso il cibo con i bambini della kay sperando di poter uscire a fare rifornimento. Ma ormai tutti i depositi sono chiusi ed anche al mercato nero non si trova più niente. Il prezzo dell'acqua da ieri è raddoppiato e i distributori di gas hanno chiuso. Il prezzo del carbone è alle stelle. Non si potrà reggere per molto questa situazione.

Come Fondazione abbiamo chiesto alla nostra premier l'attivazione di un corridoio umanitario per andare a prendere i nostri bambini e gli educatori ma per ora, nonostante abbia percepito un certo interesse, non è successo nulla: tempi lunghi e burocrazia immane. Intanto il tempo passa e la vita dei nostri bimbi è appesa a un filo il cui capo, per fortuna è nelle mani del buon Dio, non nelle nostre o in quelle dei guerriglieri.

E allora cari amici abbiamo solo una cosa da fare: piegare le ginocchia e mendicare che il buon Dio protegga i nostri bimbi, quello stesso Dio che ha aperto il Mar Rosso e che ha custodito il suo popolo per quarant'anni non abbandonerà i nostri piccoli e grandi amici haitiani e non abbandonerà noi nella sconfitta del non poter far niente.

Vi invito a rileggere una lettera al Corriere della Sera scritta da don Giussani l'8 aprile 2003 quando il Papa era Giovanni Paolo II e imperversava la guerra tra USA e Iraq perché è l'unico giudizio veramente umano con cui possiamo stare davanti alla tragedia di Haiti e dei nostri bambini:



Caro Direttore,

negli scoppi delle bombe e negli incendi delle città ciò che ai miei occhi riporta la verità sulle cose è il pensiero della morte di Gesù. Non sono in grado di darvi altra spiegazione se non questa: seguire Cristo che va a morire sulla croce, essere come Lui, e basta.

Per questo abbiamo aderito con semplicità ai sentimenti di amore e di pace propri del Papa, riconoscendo con lui che essi non vengono dall'adesione a una condanna di quelli che vogliono la guerra, ma dall'impegnare tutte le energie a riattivare un'educazione che alleni al riconoscimento di un'ingiustizia annidata alle origini di tutte le decisioni umane – quello che nel nome di Cristo si chiama peccato originale -.

Ci è impossibile dare un giudizio a partire da un'analisi psicologica o naturale, mantenuto poi dal groviglio del potere concepito dalla mentalità di Saddam, ma anche di Bush. Un giudizio è possibile se si ammette che tanto quanto è certo che la colpa è da una parte e dall'altra (e ne risponderanno), altrettanto è evidente che l'origine di essa non è né nell'uno né nell'altro. La colpa originale, e quindi la possibilità del dispotismo, è un veleno che ha il suo habitat, la sua genesi in un mistero. Ed è a questo livello per noi insondabile che la misericordia di Dio pone rimedio.

Ora, ciò di cui sto parlando non riguarda solamente l'aldilà, perché la misericordia di Dio pone rimedio già nell'esistenza terrena, per cui già in questo mondo c'è la possibilità della pace per gli uni e della disperazione per gli altri. Dio è misericordioso, il Mistero è una misericordia che porta con sé la croce. Una croce che per gli uni è un destino di castigo, penitenza e umiltà in un cammino dentro la pace, per gli altri è un mistero di rabbia senza confini.

Così nella misericordia la faccia del soldato americano è identica a quella del soldato iracheno che si trova di fronte la bocca del cannone che lo frantumerà. Sono tali e quali, non sono più l'uno contro l'altro. Che grande mistero! Nella misericordia si realizza il vantaggio dell'amore, che arriva fino al perdono. Se non si giunge a questo, tutto è menzogna; e la ragione si incista in una contraddizione: si accusa l'altro o si accusa se stessi, finendo nella disperazione pura.

La salvezza è data dal seguire Cristo, dall'immedesimazione col Suo sentimento dell'uomo e invocando la grazia che l'uomo faccia con la sua libertà ciò che Cristo ha fatto con la Sua: l'abbandono della propria debolezza mortale nelle mani della misericordia del Padre, cioè del Mistero dell'essere.

Si pensi ai Salmi o alle parole profetiche contenute nella Bibbia. Dio interviene nel cammino del popolo con profezia o con autorità e dice, per esempio: «Vi castigo! Sei castigato, popolo mio!». Oppure si serve del profeta per parlare al popolo tremebondo perché sotto il peso di un padrone pagano, e il profeta Neemia dice: Dio è più forte, è il signore di tutto, perciò «non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (Neemia, 8,10). Sta parlando di Dio che porta il bene, la bellezza, la bontà, nel quale il popolo trova l'energia per giudicare ciò che accade.

Quando un popolo sta attraversando un momento brutto o penoso della propria storia, esso può dare un giudizio su ciò che è giusto o no nella misura in cui viene educato: se è educato, se ha un cammino guidato, se è indirizzato, allora seguendo i suoi maestri può dire di sì o di no a evidenze storiche – storicamente chiare -. In questi tempi il Papa ha motivi adeguati per dire di no alla guerra, anche se la guerra è fatta da gente che di per sé avrebbe ragione di farla; perciò teniamo presente quello che dice il Papa, perché il giudizio spetta a persone che sono state educate a considerare quel che accade dal punto di vista della legge di Dio e della memoria del popolo. Giovanni Paolo II, dopo avere detto che è sbagliato fare la guerra – sbagliato perché non c'è motivo adeguato -, ha aggiunto: «Dio vi giudicherà», che è un modo per mettere in guardia chi ha un compito di responsabilità storica per il futuro del mondo (questo è il motivo per cui proviamo innanzitutto una profonda pietà per chi si è assunto la terribile responsabilità della guerra).

Certamente mia mamma non avrebbe mai indicato come ragione in favore della guerra quella che portano i suoi sostenitori. Ma neppure avrebbe seguito coloro che vi si oppongono per un calcolo di politica contraria; osservando gli uni e gli altri, mia mamma avrebbe concluso: «Preghiamo il Signore affinché ci aiuti Lui». E questo giudizio l'avrebbe lasciata tranquilla – non perché indifferente, ma perché certa che Dio è il signore di tutto, che **tutto conduce a un destino di bene - di fronte a qualunque grave momento della storia.**

Se vivrete il gesto della Via Crucis, pensate ai popoli del mondo, inchiodati da sempre sulla croce e pensate ai nostri bambini, ai nostri educatori, a tutto il personale della kay e della scuola e chiedete per loro la speranza della resurrezione.

